

L'Eco di Bergamo "Asl e Arpa sull'aeroporto: nessun rischio «Chiuso o aperto, inquinamento uguale»"	Data: 11/11/2014
Indietro	Stampa

L'Eco di Bergamo

pagina: 19 sezione: Cronaca data: 11/11/2014

Asl e Arpa sull'aeroporto: nessun rischio «Chiuso o aperto, inquinamento uguale»

Secondo l'indagine lo scalo «non reca alcun danno alla salute degli abitanti di città e hinterland» Ironia della sorte, il picco di polveri sottili proprio durante lo stop ai voli per i lavori alla pista L'aeroporto fa male alla salute? Secondo l'indagine Asl resa nota ieri decisamente no. I tecnici hanno messo nero su bianco che l'attività dello scalo non reca «nessun danno alla salute dei cittadini dei quartieri di Bergamo e dei paesi dell'hinterland». E sempre ieri sono stati illustrati i dati dell'Arpa nella versione completa: «Non è emersa una differenza significativa tra aeroporto chiuso e aperto relativamente agli inquinanti che abbiamo valutato: tra dicembre e gennaio seconda fase dell'analisi con focus sui microinquinanti e sul toluene».

Lo studio epidemiologico

Lo studio epidemiologico sullo stato di salute dei residenti in vicinanza dell'aeroporto di Orio al Serio, condotto in collaborazione con il dipartimento di Scienze cliniche e di comunità dell'Università degli Studi di Milano, è stato presentato nel pomeriggio di ieri ai sindaci e ai Comitati delle zone interessate, non senza momenti di dibattito e un certo malcontento che agitava le file del pubblico. La direttrice dell'Asl, Mara Azzi, ha però subito messo le carte in tavola: «Il nostro lavoro è stato imparziale, non abbiamo nessun interesse in un senso o nell'altro: i dati sono questi, ma le indagini e il monitoraggio sulla salute dei cittadini continueranno». Ma vediamo in dettaglio i dati emersi dalla relazione Asl: in base allo studio epidemiologico e riferito all'insieme della popolazione residente nei comuni di Azzano San Paolo, Bagnatica, Brusaporto, Grassobbio, Lallio, Orio al Serio, Seriate, Stezzano e Treviolo (più i residenti delle zone di Colognola e Campagnola), non sono emerse differenze per incidenza e mortalità nel confronto con il resto della provincia (il limite del periodo temporale considerato da questi dati è però il 2011, ndr).

Farmaci: consumo contenuto

Le analisi hanno inoltre evidenziato la presenza di un contenuto eccesso di consumo di farmaci di classe A02 (disturbi gastrici) nell'area esposta rispetto all'atteso, sia per le donne che per gli uomini, in tutti gli anni considerati (che varia tra il 9 ed il 12% nelle donne e tra il 4 e l'8% negli uomini). Moderato eccesso di consumo, tra il 10 ed il 13%, anche per quanto riguarda sedativi, ansiolitici, ipnotici, antidepressivi. Infine il capitolo inerente alla pressione arteriosa (400 le persone coinvolte), dove è emersa una chiara relazione tra esposizione a rumore, fastidio riferito (annoyance) e disturbi del sonno, ma anche qui emergono i distinguo: «Lo studio non ha evidenziato una significativa differenze di pressione arteriosa tra la popolazione residente né una differenza nella percentuale di ipertesi nelle 3 fasce di rumore identificate dalle curve isofoniche». Le conclusioni dell'Asl, pur tranquillizzanti («allo stato attuale non è stato evidenziato un danno alla salute dovuto all'impatto ambientale dell'attività dell'aeroporto Il Caravaggio di Orio al Serio e soprattutto non è stato evidenziato un impatto sulla pressione arteriosa dei residenti in vicinanza dell'aeroporto»), lasciano però una finestra aperta, in quanto l'esito potrebbe essere condizionato dalla relativa «giovinezza» dell'aeroporto dal punto di vista degli effetti dell'impatto ambientale sulla salute.

I dati dello studio Arpa

E sempre nel pomeriggio di ieri, nella sede della Ster di via XX Settembre, Silvia Bellinzona, direttore del settore monitoraggi ambientali di Arpa, ha illustrato i dati sulla campagna di monitoraggio dello scalo cittadino, dai quali è emerso come, durante il periodo di sospensione di decolli e atterraggi per il rifacimento della pista dell'aeroporto, «non siano state osservate particolari criticità». Ma non è tutto: durante il periodo di stop dei voli, ironia della sorte, c'è stato un picco di concentrazione di Pm10 alla centralina di Grassobbio, dovuta ai lavori nel cantiere della pista (con una media di 62 mg/m³ a Grassobbio e 23 mg/m³ a Orio). Nell'analisi, inoltre, non sono state osservate particolari criticità per diossido di zolfo, monossido di carbonio, benzene, xileni e naftalene, sia a Grassobbio che a Orio al Serio, nel periodo delle attività manutentive (13 maggio-2 giugno), ma anche nel resto della campagna di monitoraggio, dato confermato dal confronto con le centraline della qualità dell'aria della provincia di Bergamo.

A dicembre la campagna invernale

Nella prossima campagna invernale (dicembre-febbraio) verranno però analizzate le ragioni della presenza di isolati picchi di toluene registrati in diverse zone e in diversi periodi: possibile la causa riconducibile alle emissioni degli aerei, ma potrebbe non essere l'unica o la principale. Per le concentrazioni di diossido di azoto, infine, non è emerso un effetto significativo delle attività di manutenzione dell'aeroporto, a causa della natura quasi esclusivamente secondaria del diossido di azoto, le cui concentrazioni sono regolate prevalentemente dalle condizioni meteorologiche. Ed ecco la conclusione: «Tutte le elaborazioni effettuate sull'insieme dei dati raccolti non hanno messo in evidenza aumenti significativi delle concentrazioni degli inquinanti considerati direttamente o indirettamente connessi alle emissioni legate alle attività aeroportuali». •